



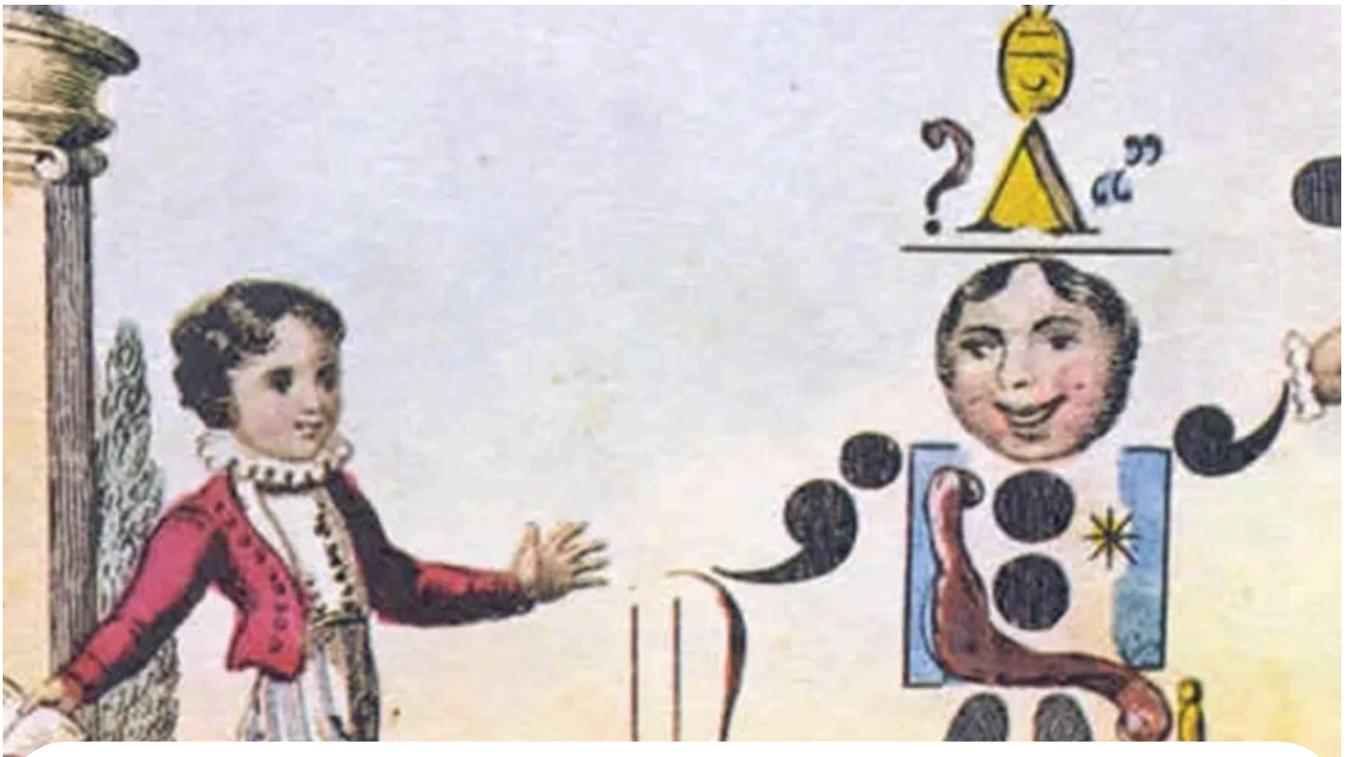
> INDIETRO

LA RIVOLUZIONE DELLA PUNTEGGIATURA, DALL'ITALIANO ALL'E-TALIANO

di Marco Brando

🕒 9 MINUTI

📅 08 MAGGIO 2024



Privacy



[Totò, Peppino e la... malafemmina](#) in cui i due zii scrivono un'esilarante lettera da inviare alla ballerina – che, secondo loro, aveva traviato il nipote – offrendole 700.000 lire perché lo lasci stare? [Leggiamo il copione](#) laddove Totò detta il testo a Peppino (gli "errori" sono nell'originale):

Totò: «...Scusate se sono poche, ma settecentomila lire, punto e virgola, noi, noi ci fanno specie che questanno, una parola, questanno c'è stato una grande moria delle vacche, come voi ben sapete! Punto! Due punti!! Ma sì, fai vedere che abbondiamo. *Abbondandis in abbondandum*. Questa moneta servono [...] che voi vi consolate. [...] Perché il giovanotto è studente che studia, che si deve prendere una laura [...] Che deve tenere la testa al solito posto, cioè...».

Peppino: «Cioè...».

Totò:«Sul collo. Punto, punto e virgola, un punto e un punto e virgola».

Peppino: «Troppa roba!

Totò:«Lascia fare! Che dicono che noi siamo provinciali, che siamo tirati».

L'avvento dell'e-taliano

A quasi 70 anni dal film e dalle sue interpunzioni, siamo tutti piuttosto "tirati". Il lessico usato su Web, social network e messaggistica digitale (dai già antiquati sms fino a WhatsApp o messenger) ci ha resi avari di punteggiatura. Tale stile ortografico sta prevalendo su quello "normale", anche quando scriviamo a mano su carta o digitiamo usando programmi di videoscrittura. È una conseguenza della diffusione, e ormai della prevalenza, del cosiddetto [e-taliano](#); termine inserito da Treccani tra i neologismi del *Vocabolario nel 2016*, con questo significato: «Varietà di italiano scritto sorta nell'ambito della continua evoluzione della comunicazione telematica, agita tramite una vasta



Ravia – in un'intervista (Marianco Todarello, [vanityfair.it](https://www.vanityfair.it), 17 settembre 2012, Lab):

Saper digitare non equivale a saper scrivere, perché i testi digitati nei social media, negli sms o nelle chat sono frammentari e quindi incompleti. Quasi sempre improvvisati. Più che di italiano, è il caso di parlare di e-taliano: una varietà che per le persone colte rappresenta solo uno dei tanti registri possibili, mentre per tutti quelli che scrivono solo in queste piattaforme può diventare l'unica forma di scrittura.

Le prevalenze del punto e della virgola

[Come si legge su Treccani.it](https://www.treccani.it), i principali segni di interpunzione sono apostrofo, asterisco, due punti, lineetta, parentesi quadre, parentesi tonde, puntini di sospensione, punto, punto e virgola, punto esclamativo, punto interrogativo, sbarretta, trattino breve e lungo, virgola e virgolette. Però alcuni segni stanno scomparendo dalle frasi, come testimoniano ricerche svolte su vari tipi di testi (in particolare, quelli redatti da studenti universitari e giornalisti): i due punti e i punti e virgola, per esempio, non vengono quasi più usati. Mentre resistono virgole e punti, magari utilizzati in modo sbagliato in base all'ortografia che s'insegna (in teoria) a scuola, ma usuali in quel modo sui social e nelle messaggistica.

In realtà nell'era digitale c'è, o meglio c'è stata, una strana rivincita di quei segni: tutti (con l'aggiunta di altri, come @ oppure * o #) sono diventati fondamentali per comporre le [emoticon](#); si tratta piccole immagini (o icone) ottenute combinando i vari tipi di punteggiatura con lo scopo di rappresentare graficamente – su forum, chat, messenger, sms e nei social network – un'espressione facciale, uno stato d'animo o il tono di un'affermazione. Le emoticon realizzate usando la tastiera cominciano ad essere a loro volta superate, dato che ormai sono sostituite automaticamente



Il fenomeno dell'uso, non-uso, riuso e abuso dei segni di interpunzione non solo è un tema caro al dibattito tra i linguisti; è anche una questione che riguarda la capacità di rendere comprensibile o meno un testo scritto, vista la pervasività di quello stile di scrittura al di fuori del contesto in cui è nato: il gergo digitale, poi l'*e-taliano*. Il più recente contributo all'approfondimento dell'argomento è quello fornito dalla linguista Maria Silvia Rati, professoressa ordinaria all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria. È stato pubblicato nel capitolo *L'influenza dei nuovi media sulla punteggiatura italiana: dai primi effetti della rivoluzione telematica alle tendenze attuali*. Questo è contenuto nel volume [Comunicare McLuhan. La Galassia Gutenberg tra sociologia, lingua e retorica](#) (Olschki, 2023). Nel saggio si ripercorrono le tappe dell'opera del sociologo uscita nel 1962, tuttora basilare nelle scienze della comunicazione; lo si fa esplorando il pensiero di Marshall McLuhan rispetto al tema del determinismo tecnologico e rileggendolo – in chiave mediologica e retorico-linguistica – alla luce delle frontiere comunicative attuali.

Rati sottolinea che

nelle scritture digitali l'interpunzione si sta allontanando sempre di più dalle sue tradizionali modalità di impiego: per esempio, su WhatsApp si tende a omettere segni come il punto fermo e il punto interrogativo; nei testi online a fungere da unità sintattico-semantiche di segmentazione del testo sono, più ancora che i segni di punteggiatura, i capoversi separati da una riga bianca.

La linguista, partendo dall'esame di vari elaborati scritti da studenti universitari, osserva il modo in cui «queste peculiarità delle scritture digitali si stiano trasferendo anche ai testi tradizionali scritti a mano».



con la loro brevità e frammentarietà, contribuiscono a dittondere la tendenza a uno scarso impiego della punteggiatura e favoriscono un uso più libero e creativo dei segni di interpunzione, adoperati prevalentemente per esprimere l'emotività, con un aumento della funzione comunicativa della punteggiatura a scapito di quella logico-sintattica.

In particolare, secondo la studiosa, in quella prima fase, soprattutto quando i testi sono poco accurati,

anche i testi argomentativi, i cui nessi di causa ed effetto sono tradizionalmente scanditi da segni di punteggiatura come i due punti e il punto e virgola, rinunciano sempre più spesso alla possibilità di rendere chiaro il proprio impianto concettuale attraverso l'uso di questi segni di interpunzione e adottano la virgola passe-partout.